



La Santa Sede

VISITA PASTORALE A BENEVENTO

**INCONTRO DI GIOVANNI PAOLO II
CON GLI AMMALATI E I MEDICI DI BENEVENTO**

Lunedì, 2 luglio 1990

1. Ringrazio vivamente il Signore per questo incontro con voi, cari ammalati e cari medici, e vi saluto di cuore, con un particolare pensiero di riconoscenza per chi s'è fatto interprete dei comuni sentimenti. È stata veramente un'interpretazione commovente. Nelle visite pastorali, questo appuntamento con la sofferenza e con coloro che cercano di vincerla o di lenirla costituisce per me non soltanto un dovere, ma anche un'occasione di interiore conforto. Carissimi, sono qui con voi innanzitutto per condividere la vostra speranza. Ciascuno di voi porta in sé l'aspirazione profonda, e umanamente ovvia, di superare la sofferenza, di vincere il dolore e l'umiliazione della malattia. Di questo sentimento è ben consapevole la Chiesa, che nella sua invocazione per gli ammalati chiede costantemente a Dio: "Manifesta nei nostri fratelli infermi la forza risanatrice del tuo Spirito, perché tornino presto nella comunità ecclesiale a cantare le tue lodi" (*Messale romano*, Dopo la comunione della Messa per gli infermi).

Questa è anche la mia preghiera per voi oggi, cari ammalati, come lo è abitualmente per tutti coloro che sono visitati dalla malattia. Ad essi mi sento particolarmente vicino, perché so bene che Cristo ha preso su di sé la croce, rivelando così il valore misterioso della sofferenza e la potenza redentrice del sacrificio. Egli in tal modo ha assunto nella sua opera di salvezza la parte di sofferenza che c'è nella vita di ogni uomo, annunciando che in ogni dolore ci può essere un ministero di benedizione e di grazia.

2. Esprimo un pensiero riconoscente anche a voi, carissimi medici e infermieri, che avete scelto come professione il servizio di chi soffre, nell'intento di promuoverne con assidua premura e generosa dedizione il sollievo e la guarigione. La scienza medica è chiamata a collaborare con Dio nella difesa della vita e dei diritti fondamentali della persona che soffre. Ben lo comprese il

grande medico san Giuseppe Moscati, gloria di questa vostra terra. Alla luce dei suoi esempi, sappiate impegnarvi con onestà e umiltà nell'attuazione dei principi morali che il Vangelo vi suggerisce, ispirando a Cristo e alla sua testimonianza di amore le decisioni connesse con la vostra professione di operatori sanitari e di garanti del vero bene di ogni uomo che a voi si affida.

È stato un incontro pieno di contenuti profondissimi. Non si poteva non pensare qui alla croce di Cristo, di Cristo crocifisso. Che cosa sarebbe il mondo, che cosa sarebbe l'umanità senza questa croce, senza questo Crocifisso? Che cosa sarebbe la sofferenza umana senza questa croce e senza questo Crocifisso? Vorrei offrire a tutti una benedizione e un ringraziamento per questo incontro.

© Copyright 1990 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana